

PRELUDIO A UN NUOVO CENTENARIO DI SAN BERNARDO*

SOMMARIO: I. Evocazione del passato nel presente - II. Storiografia - III. Studi dei testi
IV. Aspetti letterari e psicologici.

Grazie al privilegio della vecchiaia ho potuto assistere alla preparazione di due centenari di san Bernardo: l'VIII centenario della sua morte nel 1953 e il IX centenario della sua nascita nel 1990. Molte cose sono mutate in quasi quarant'anni, sia nell'ambito delle conoscenze storiche sia nel modo di darne la comunicazione mediante i mass-media. I due ambiti sono tra loro collegati, e se il secondo dipende dai risultati della ricerca scientifica, esso può, per parte sua, influire sul modo con cui il pubblico ne verrà informato. In particolare quelli che attingono le immagini e gli slogans diffusi dai mass-media possono essere tentati di semplificare la realtà di un personaggio del quale gli studi recenti non hanno cessato di rivelare la complessità. Non vogliamo qui riassumere i risultati definitivi o provvisori, né di orientare l'avvenire, ma solo indicare alcuni dei problemi che si pongono all'inizio di questo centenario.

I. Evocazione del passato nel presente

La comunicazione verrà fatta a diversi livelli: films, trasmissioni televisive e radiofoniche, interviste, articoli raggiungeranno un vasto pubblico, in varie parti del mondo, e il solo fatto che tutto questo sia stato preparato in anticipo è sufficiente a provare che san Bernardo presenta oggi un valore di attualità su scala mondiale. Ma che cosa si coglie di quello che egli è stato, e che cosa si aspetta da lui?

A un livello più esigente — ma riservato a un pubblico meno vasto — ci saranno congressi ben organizzati, intesi a far progredire la conoscenza che si ha di lui e del suo influsso. È naturale che nel paese dove egli è vissuto, la Francia, l'attività al riguardo sia estremamente intensa. Il Ministero della Cultura, dopo aver preparato la celebrazione del Bi-

* Traduzione dal francese di INOS BIFFI.

centenario della Rivoluzione Francese del 1798, ha convocato, il 5 aprile del 1989, le personalità che si interessano del Centenario di san Bernardo. Vi furono rappresentate 19 organizzazioni, ed è stata preparata una lunga lista di congressi, colloqui, esposizioni, spettacoli con suoni e luminarie, e altre manifestazioni. In Italia sono previsti quattro congressi, e ce ne saranno anche in parecchi altri paesi dell'Europa, dell'America del Nord, dell'America Latina, e in Australia.

Un certo numero di questi incontri riguarderà problemi storici, artistici, archeologici, economici, sociali, codicologici e altri dello stesso genere. Ma per evitare che si consideri san Bernardo solo dal punto di vista culturale, è necessario che venga posto l'accento anche sulla sua personalità di uomo di Chiesa, venerato come un santo, e sul suo messaggio dottrinale e spirituale: e anche questo aspetto verrà preso in considerazione. Indubbiamente, l'interesse che si riserva a san Bernardo in tutto l'Occidente attesta che si avverte in lui una delle fonti della nostra civiltà. Ma non deve passare in secondo piano la sua identità di cristiano e di monaco. In una conferenza stampa del 23 maggio del 1988 l'abate di Cîteaux, Dom Samson, ha osservato che san Bernardo non è proprietà dei monaci: egli appartiene a tutti, ma reca, a quanti lo vogliono accogliere, un messaggio religioso e dei principi di comportamento.

L'onestà che si deve avere nel cogliere quanto san Bernardo ha da dire al mondo di oggi presuppone che si sia attenti ai progressi realizzati dalla ricerca della verità in ciò che lo concerne. Ora, dal 1953 le conoscenze che lo riguardano si sono sviluppate in due direzioni tra loro collegate: quella della sua biografia e quella delle origini dell'ordine cistercense al quale appartenne. Molti punti che si consideravano certi sono attualmente messi in discussione, e molti fatti cui si attribuiva un'importanza fondamentale si trovano relativizzati. Per esempio: il solo nome di san Bernardo evocava abitualmente quello di Abelardo e faceva immediatamente pensare alle crociate, considerate come una macchia sul passato della Chiesa. Oggi invece le circostanze a proposito della sua azione contro Abelardo e della seconda crociata appaiono complesse e una personalità così ricca come quella di san Bernardo non può essere oggetto di giudizi riduttivi.

II. Storiografia

Cerchiamo ora di indicare alcuni degli ambiti in cui si sono sviluppate le ricerche su san Bernardo. Il primo è quello della *biografia*. La sua leggenda agiografica è stata redatta a sua insaputa una decina d'anni prima della sua morte. In seguito essa non ha cessato di mescolarsi con la narrazione storica di ciò che egli fu e fece realmente. È venuto ormai il tempo di distinguere — il più chiaramente possibile — il Bernardo della storia dal Bernardo della leggenda, a sua volta conti-

nuato e diffuso dal Bernardo dell'iconografia. on si fa un servizio né a san Bernardo né alla Chiesa che egli ha amato se si prosegue a dire su di lui cose che si sa che non furono vere.

Il prof. Gastaldelli ha pubblicato ciò che potrebbe essere il primo capitolo di una biografia più critica⁽¹⁾. In un volumetto apparso quest'anno presso Desclée⁽²⁾ dal titolo *Bernard de Clairvaux* ho cercato di presentare in una prima parte il *San Bernardo nella storia*, prescindendo dalla leggenda, e in una seconda parte l'essenziale del suo messaggio. Resta il fatto che la «leggendarizzazione» precoce, poi tenace e crescente, proposta da immagini di tutti i tempi alla venerazione delle generazioni, pone un problema che si dovrà pure affrontare un giorno: perché è stato necessario e possibile creare, attorno al personaggio che fu san Bernardo, un tale immaginario? Perché egli è l'unico dei grandi personaggi del suo tempo che abbia stimolato gli spiriti fino a tal punto? È perché egli rivestiva un significato unico? E quale? D'altra parte egli aveva avuto alcuni avversari, e ne conservò, e tuttavia essi non riuscirono a impedire l'irrompere e il perdurare di questo flusso di ammirazione. Evidentemente colui che oggi si preferisce chiamare «Bernardo di Clairvaux» è apparso come «san Bernardo» a una innumerevole quantità di uomini di diversa confessione religiosa, lungo il tempo e lo spazio. San Bernardo non rappresenta una di quelle manifestazioni della «sacralità» che è stata oggetto delle ricerche di Mircea Eliade, di Julien Ries e dell'opera di Alphonse Dupront: *Du sacré. Croisades et pèlerinages. Images et langages* (Paris 1987)? La genesi e la leggenda di san Bernardo non ha nulla da insegnarci sul modo con cui egli è esistito nelle mentalità e sulle esigenze di queste stesse mentalità, indipendentemente dagli atti che egli ha posto? Che cosa hanno percepito quelli che hanno creato e mantenuto le rappresentazioni che si sono fatte di lui? Perché si sono scelti e conservati questi o quegli aspetti di un tale personaggio e non altri? C'è tutto un campo di interpretazione che resta da esplorare. Gli stessi lavori sull'iconografia di san Bernardo non devono limitarsi a delineare la storia delle opere d'arte o l'evoluzione dei temi, ma devono anche tentare di individuare di quali realtà profonde esse siano simboli.

Dopo queste due attività che consistono nel *conoscere* il passato storico e quindi nel *comprendere* e nell'*interpretare* la rappresentazione che ne fu data, ci sarà posto per una terza attività, quella che cercherà di *giudicare* il comportamento umano di san Bernardo e di coloro che ne hanno inventato la leggenda. E riconoscere i limiti culturali che hanno segnato la sua attività in politica religiosa e monastica significherà contribuire a meglio cogliere i limiti stessi della Chiesa nel suo

(1) F. GASTALDELLI, *I primi vent'anni di San Bernardo. Problemi e interpretazioni*, dans *Analecta Cisterciensia*, 43 (1987), pp. 111-148. A questo articolo del prof. Castaldelli devo alcune precisazioni incorporate nel libro *Bernard de Clairvaux*, che verrà citato più avanti.

(2) J. RILEY-SMITH, *Crusading as an Act of Love: History*, 65 (1980) 177-192.

insieme, nel medio evo come in ogni epoca, compresa la nostra. Importerà situare esattamente questi limiti in relazione a tutto quello che, ciò nonostante, il Vangelo ha portato al mondo attraverso tutte le generazioni. Per esempio, le guerre religiose — come le crociate o altre guerre — derivano sì dalla storia culturale, ma le motivazioni che si sono portate a loro giustificazione includevano dei dati evangelici di cui nessuna generazione, compresa la nostra, ha il monopolio. Uno studio recente ha mostrato che nel medio evo «partire per la crociata», col rischio che questo comportava, era considerato come «un atto di amore»⁽²⁾.

Il processo di «leggendarizzazione», che ha alterato la conoscenza oggettiva del san Bernardo della storia, ha coinvolto anche le origini dell'Ordine cistercense, e di questo sono responsabili sia lo stesso san Bernardo, a motivo dello stile di alcuni suoi scritti, sia coloro che hanno preso alla lettera le sue affermazioni e le hanno interpretate in funzione dell'onore per l'ordine a cui appartenevano, mancando così di obiettività nei confronti di altri, e in particolare nei confronti di Cluny. Capita ancora di leggere che quando san Bernardo entrò a Cîteaux vi trovò un corpo di istituzioni già definite, codificate, che egli si limitò a recepire, senza recarvi nessun apporto. In realtà si è oggi in diritto di ritenere che non sia stato così. Recentemente si è almeno riconosciuto che, se egli non fu il «fondatore» dell'Ordine, ne è stato però il «padre»⁽³⁾. È certamente vero che egli non ha fondato l'abbazia di Cîteaux, ma questa che cosa sarebbe diventata senza san Bernardo, i suoi compagni, il suo influsso? Il suo ruolo nella creazione delle strutture proprie dell'Ordine fu determinante.

Avvenne lo stesso anche per l'arte cistercense? Da ricerche recenti risulta che le durissime critiche rivolte da san Bernardo all'arte monastica del suo tempo riguardavano anche quella del suo monastero d'origine, e la conseguenza è anche una riabilitazione di Cluny, se ce ne fosse bisogno. Uno dei migliori conoscitori di Cluny ha appena dimostrato che l'«ascetismo monumentale dei cluniacensi» era reale: «San Bernardo di Clairvaux non ha reso un buon servizio agli storici dell'arte con la sua *Apologia a Guglielmo di Saint-Thierry*... La sua invettiva in realtà riguardava, senza distinzione, tutto il *genus monasticum*»⁽⁴⁾, ivi compresi — possiamo aggiungere — quelli che hanno prodotto i celebri manoscritti miniati del primo Cîteaux. Nelle riproduzioni che ne sono state fatte più d'una volta, e ancora di recente, si riconoscono alcune delle *monstruositates* denunciate da Bernardo nella sua *Apologia* (n: 29)⁽⁵⁾. Ecco un esempio: «Un drago dalle mille ali vario-

(3) B. KAUL, *Die Strahlkraft der Heiligen. 20 Portraits*, Herausgegeben von ALBERICH M. ALTERMATT, Fribourg - Constance 1989, p. 62.

(4) R. OURSEL, *L'ascétisme monumental des Clunisiens: Annales de l'Académie de Mâcon* 64 (1988) 133.

(5) Y. ZALUSKA, *L'enluminure et le scriptorium de Cîteaux au XIIe siècle*, Abbaye de Cîteaux 1988.

pinte e dorate attacca un centauro che a sua volta trafigge un altro centauro. Questi due centauri sono formati da un torso umano con due braccia (per tirare l'arco) e di un corpo di cavallo per l'uno, e di un corpo di quadrupede, simile forse a quello di un cane, per l'altro»⁽⁶⁾. In breve: l'applicazione fatta a Cluny di tali denunce proviene sia dal fatto che si è «estratto da un contesto molto più vasto» un paragrafo di san Bernardo sia da una «singolare restrizione ascetica»⁽⁷⁾. Tutta una problematica, che ancora non molto tempo fa si imponeva come indiscutibile, appare ormai anacronistica.

III. Studi dei testi

Se la storiografia relativa a san Bernardo è in fase di rinnovamento, ciò è dovuto, in gran parte, ai nuovi mezzi di cui si dispone per lo studio dei suoi scritti.

Nel corso di trent'anni di ricerca nei manoscritti e di studio della tradizione è stata elaborata una loro edizione critica, apparsa in 8 volumi, a Roma, presso gli Editores Cistercienses, dal 1957 al 1977. I lavori preparatori furono l'occasione di pubblicazioni raccolte in 4 volumi⁽⁸⁾, mentre ne è in preparazione un 5°. Lo stesso testo critico, di 3.500 pagine, fu oggetto di *corrigenda* già pubblicati. In questo campo c'è posto per molte congetture, che possono derivare dalle preoccupazioni personali dei singoli lettori: alcune lezioni accolte possono sembrare fragili e persino errori, ma il loro valore dipende dalla testimonianza dei manoscritti. Alcuni lavori appaiono ancora sulla storia di alcuni testimoni del testo⁽⁹⁾. Solo due nuovi scritti hanno potuto — com'era prevedibile — essere scoperti: si tratta di due brevi lettere⁽¹⁰⁾. Non è escluso che se ne trovi ancora qualche altro dello stesso genere.

In ogni caso, quello che contribuisce alla conoscenza che si ha di san Bernardo non è affatto soltanto la costituzione di testi il più sicuri possibile, ma anche la storia della loro diffusione e quindi dell'influsso che essi hanno esercitato. Il che vale in particolare per le sue lettere. Oltre le tre serie principali studiate nelle loro caratteristiche nell'Introduzione al volume VII di *S. Bernardi Opera*, i manoscritti trasmettono anche delle serie aggiuntive e serie minori, lunghe o brevi, di cui è stato steso un catalogo. Sarebbe interessante studiare come ciascuna di esse

(6) *Enluminures des manuscrits de Cîteaux. Série de 24 diapositives avec un texte de présentation*, Dijon 1947, p. 13.

(7) R. OURSEL, a.c., p. 133.

(8) J. LECLERCQ, *Recueil d'études sur S. Bernard et ses écrits*, Rome 1962-1987.

(9) Per esempio: C. LINGIER, *Middeleeuwse Handschriften van Sint-Bernardus uit Belgische Cisterciënzerabdijen het getuigenis van de oude bibliotheekcatalogi*, in *Miscellanea Neerlandica*, Leuven 1987, pp. 3-30.

(10) F. HEINZER, *Zwei unbekannte Briefe Bernhards von Clairvaux in eine Handschrift der Zisterzienserinnen Abtei Lichtenthal: Scriptorium* 41 (1987) 97-105.

si è formata, e domandarsi: secondo quali criteri ognuna delle lettere accolte è stata scelta, sistemata, ordinata? In quali zone geografiche e in quali luoghi? È possibile stendere delle cartine e tracciare dei percorsi di diffusione? In quali ambienti: cistercensi, benedettini, canonicali, certosini, secolari? In quali date, in quali epoche, in quali circostanze, nella misura in cui è dato di saperlo? E per quale ragione: al fine di una riforma della Chiesa, del monachesimo, del clero? Con una intenzione dottrinale o polemica? A favore o contro quali idee? Si assisterebbe così alla vita delle raccolte delle lettere di san Bernardo dopo la sua morte — e forse anche quand'era ancora vivo —, al suo progressivo influsso.

Un altro genere di lavoro che procura un nuovo progresso nell'intelligenza degli scritti di san Bernardo è quello che consiste nel tradurli, il più fedelmente possibile, nelle lingue moderne: sarebbe l'occasione per procedere a verifiche di critica testuale, a redigere introduzioni e note, a proporre interpretazioni. La realizzazione più avanzata in tal senso — e che costituisce un modello — è l'edizione italiana e latina di cui sono già apparsi 3 volumi⁽¹¹⁾. È ugualmente in corso di pubblicazione — già con 6 volumi — un'edizione spagnola e latina⁽¹²⁾. L'insieme dell'opera di san Bernardo è incominciata a essere pubblicata in inglese negli Stati Uniti. Al riguardo è il caso di segnalare l'importante contributo che gli storici e i teologi dell'America del Nord stanno recando da un quarto di secolo, allo studio di san Bernardo e della storia cistercense, grazie all'attività dell'Institute of Cistercian Studies della Western Michigan University⁽¹³⁾. È all'opera un comitato incaricato di tradurre san Bernardo in tedesco. A Lione l'Istituto delle Sources Chrétiennes ha messo in cantiere un vasto lavoro in vista dell'edizione nella sua prestigiosa collana di tutta l'opera di Bernardo in latino e francese, tra il 1990 e il 2010⁽¹⁴⁾.

S'è già pienamente attuato un progetto concepito una quarantina d'anni fa: quello di informatizzare, con procedimento elettronico, tutti i testi di san Bernardo. L'idea venne però allora contrastata da parte di alcuni filologi. Tuttavia, a mano a mano che apparivano i volumi dell'edizione critica dei *S. Bernardi Opera*, veniva intrapresa una concordanza di tutte le parole da parte dell'abbazia cistercense di Achel nei Paesi Bassi. Si pensò di proseguirla utilizzando degli ordinatori, e lo si

(11) *Opere di San Bernardo*, a cura di F. GASTALDELLI, Scriptorium Claravallense, Milano, I, 1984; VI, 1 e 2, 1986 e 1987. L'annotazione storica di F. Castaldelli alle lettere rimarrà la base di ogni storiografia su san Bernardo. Ne ho approfittato, specialmente riguardo alle crociate, nel libro menzionato *Bernard de Clairvaux*.

(12) *Obras completas de San Bernardo*, «Biblioteca de Autores Cristianos», Madrid 1983-1988.

(13) Cistercian Publications, Western Michigan University, Kalamazoo, Michigan.

(14) Il progetto è stato presentato da D. BERTRAND, *S. Bernard en français: Collectanea Cisterciensia* 50 (1988) 46-56.

annunziò⁽¹⁵⁾. Finalmente, dopo varie vicissitudini, il progetto è divenuto realtà grazie agli sforzi intelligenti e coraggiosi di Paul Tombeur, professore all'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve e della sua équipe di collaboratori al CETEDOC della stessa Università. Il magnifico *Thesaurus Sancti Bernardi*, apparso presso le edizioni Brepols nel 1988, offre in due volumi un index di tutte le forme lessicali, un elenco di ciascuna di esse, o, sotto forma di microfiches, la citazione di ciascuna di esse con il suo riferimento e il suo contesto. «L'insieme di questi lavori — scrive il Tombeur nell'*Avant-Propos* — potrà essere il preludio di un lessico di san Bernardo, che presenterebbe il discorso semantico corrispondente al suo vocabolario; allo stesso modo si potrà elaborare una grammatica e una stilistica propriamente bernardiane»⁽¹⁶⁾.

Questi risultati saranno importanti sul piano della filologia. Ma da questo strumento di lavoro si potrà attendere molto anche in altri campi, soprattutto quello della psicologia rivelata dallo stile di san Bernardo, e quello della dottrina esposta mediante tale stile. È vero che non si possono «quantificare» gli stati d'animo e le idee: le statistiche offrono solo un materiale che dev'essere sottoposto a interpretazione. Ma questa si trova facilitata dagli accostamenti che l'indice completo permette di stabilire tra parole, formule, testi, contesti, tra tutto questo lessico e le fonti, bibliche e no, da cui dipende. In breve: questo *Thesaurus* segnerà l'inizio di un'era nuova e promettente nello studio della persona e delle idee di san Bernardo.

IV. Aspetti letterari e psicologici

San Bernardo ha redatto le sue opere in uno stile molto elaborato. Tutte queste rifiniture della sua scrittura dovranno essere ancora studiate dal punto di vista della filologia e della psicologia. Nel primo ambito Dorette Sabersky-Bascho ha raccolto e classificato più di 300 esempi di quelle «paranomasie» che consistono nell'utilizzare parole quasi simili⁽¹⁷⁾. I grammatici antichi e i filologi moderni hanno talora assimilato questo procedimento a ciò che si chiama «giuoco di parole». Ma questi sono, a loro volta, dei «giuochi di suoni» e «giuochi di senso», molto frequenti e molto variati in san Bernardo. Grazie a suoni quasi identici, egli ama mettere in risalto dei sensi sia opposti sia vicini gli uni agli altri. Questo avviene spesso per via di assonanza, che utilizza le facilità offerte dalle declinazioni e dalle coniugazioni latine. Altre evocazioni sonore e significative sono ottenute attraverso allitterazioni

(15) I. MAJOOR, *Une concordance des oeuvres de S. Bernard*; *IBM Informations*, n. 45 (1967) 19-22.

(16) *Thesaurus S. Bernardi Claraevallensis*, Turnhout (Brepols) 1988, p. VII.

(17) D. SABERSKY-BASCHO, *Studien zur Paronomasie bei Bernhard von Clairvaux*, Fribourg 1979.

o l'accostamento di consonanti o di vocali simili; mediante ripetizioni o inversioni nell'ordine delle parole; con una specie di acrobazia di prefissi o di suffissi; con la serie di piccole frasi della medesima lunghezza o di ritmo parallelo; o con delle rime: il tutto con l'effetto di un clicchettio verbale che piace all'orecchio e insieme gli suggerisce le sottili sfumature del pensiero. San Bernardo ha un gusto evidente per i suoni.

Le paranomasie e i giuochi di parole sono una specie di immagini sonore nelle quali avviene l'unione delle parole, dei simboli e delle idee. San Bernardo sa mettere a servizio del suo pensiero e della sua arte di comunicarlo anche la musicalità propria del «cursus» ritmico medievale, dalle clausole formate con sillabe accentuate. Consonanza e misura oratoria si aggiungono alla ricchezza del vocabolario, alla fantasia delle immagini, per fare di alcune delle pagine di Bernardo dei veri fuochi di artificio.

Non basta, tuttavia, fare l'inventario di tutti questi procedimenti letterari. Diversa dalla filologia tradizionale un'altra disciplina, oggi in auge, incomincia a essere applicata ai testi di san Bernardo: la psicolinguistica. In che misura le raffinatezze, spontanee o volute, della sua scrittura rivelano qualche cosa della sua estetica e dei suoi meccanismi profondi? D. Sabersky ha dato come titolo a una ricerca di questo genere una formula con la quale san Bernardo caratterizza un modo di esprimersi — la ripetizione — come l'emergenza, a livello di stile, di una emozione: *iteratio affectionis expressio est*⁽¹⁸⁾.

La ricerca in questo campo è delicata e può applicare metodi di investigazione e di interpretazione molto vari. Non ogni approccio psicologico dev'essere qualificato come «psicanalitico», con la carica di diffidenza che questo termine suscita presso alcuni. Prima di cercare di scoprire — per divinazione o congettura — motivazioni inconscie, occorre tentare di assistere al prodursi stesso dei fatti psichici e della loro espressione.

Si avvertono in Bernardo, e in molti autori — anzi in tutti — come dei blocchi nozionali e verbali, per i quali idee quasi simili appaiono in parole pressoché identiche in occasione sia di una nozione sia di una parola che sopravvenga nella catena verbale in corso: si produce come uno scatto e appare il blocco. Tra le possibilità svariate di assonanza di un discorso — scritto, parlato, o interiore —, una sola, nei singoli momenti, è conservata. Secondo quali processi, o quali leggi nei singoli autori — e nel caso nostro in Bernardo — emergono questi gruppi di parole, di suoni, di immagini? Avviene la stessa cosa sia nel linguaggio parlato sia in quello scritto? Ma Bernardo non parla, forse, «dettando» i testi che egli redige? Qual è il *sensu* di questi innumerevoli giuochi di parole di cui si possono analizzare i suoni? Questi, e altri simili, i problemi che alcuni oggi si pongono.

(18) D. SABERSKY-BASCHO, *Nam iteratio, affectionis expressio est. Zum Stil Bernhards von Clairvaux; Cîteaux*, 36 (1985) 5-20.

E sono problemi legittimi. La loro analisi richiede, tuttavia, delle precauzioni. Per cercare di comprendere un san Bernardo per così dire dall'interno bisogna essere pregiudizialmente in accordo con i suoi propri valori. Vi è indubbiamente uno psicologismo universale, comune a lui e ai nostri contemporanei. Ma egli ha aderito a precise realtà religiose che derivano dalla fede e dalle quali non si può prescindere: ora nell'immensa ricchezza di queste realtà alcune sono state oggetto di scelte personali. Una sana curiosità a suo riguardo non dispenserà mai dal rispettare il suo mistero. Fino ad oggi una cosa si impone con evidenza: tutto il suo stile è ciò che D. Saberskly ha caratterizzato, fin dall'inizio del suo studio, come un «Bibelstil», uno stile biblico⁽¹⁹⁾. Non si comprenderà mai Bernardo senza una precisa sensibilità per la Bibbia, e questa esigenza solleva un nuovo problema, a cui subito accenneremo.

V. Dottrina e fonti

San Bernardo è un uomo di dottrina. Egli non ha recato luci nuove su ogni punto della teologia, ma attraverso tutta la sua opera si trova esposta una catechesi quasi completa dei misteri della fede: dalla natura dell'essere umano creato per incontrare Dio, peccatore ma capace di una conversione che la grazia gli consente di compiere liberamente, fino all'attesa certa della risurrezione oltre la morte. Tra i due estremi di questo cammino si colloca tutta l'opera di Cristo, dall'incarnazione del Verbo in Maria fino al ritorno del Mediatore al Padre nella sua ascensione, poi tutta l'opera dello Spirito che agisce nella Chiesa, il cui mistero si realizza nel tempo in mezzo ai problemi che la storia non cessa di porre. L'esistenza cristiana è così penetrata da realtà che le rendono possibile di conciliare l'umiltà — la coscienza della finitudine — con la confidenza assoluta che l'amore le conferisce.

Molti aspetti di questa vasta sintesi sono stati studiati, specialmente in occasione del centenario del 1953 — in un volume dal titolo *S. Bernard théologien*⁽²⁰⁾ — e poi in seguito⁽²¹⁾.

Il giubileo del 1990 sarà l'occasione certamente di altri progressi. Ma bisognerà evitare due rischi. In diversi progetti elaborati in previsione di questo nuovo centenario si notava un'insistenza — esagerata, se non inesatta — su due aspetti della dottrina di san Bernardo: da una parte l'estrema importanza che avrebbe nel suo pensiero la Vergine Maria col ruolo che essa avrebbe svolto nella sua concezione della salvezza; e dall'altra parte ciò che abitualmente si designava come «la de-

(19) D. SABERSKY-BASCHO, *Studien zur Paronomasie*, cit., p. 17.

(20) Questo volume costituisce i nn. 3 e 4 degli *Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis*, IX (1953).

(21) Alcuni titoli di pubblicazioni sono indicati in *Bibliographie pratique de spiritualité cistercienne médiévale*, stabilita da F. DE PLACE, Abbaye de Bellefontaine, 1987, pp. 51-88.

vozione all'umanità di Cristo». Su questi due punti già si sono portate alcune precisazioni limitative. Una certa pia tradizione fa fatica ad accettare il fatto ormai storicamente accertato che questi due tratti dell'immagine popolare di san Bernardo sono fondati su testi non suoi. Siccome egli non era un autore facile, si sono composti dopo di lui degli scritti facili da assimilare, che si sono fatti passare sotto il suo nome. Bernardo aveva una devozione — che si è magnificamente espressa — verso il Verbo Incarnato. Ma egli ha saputo parlare tanto del mistero del Verbo divenuto uomo quanto degli aspetti storici della sua esistenza terrena. Riguardo alla sua teologia mariana — infatti egli ha un'autentica teologia mariana — si può dire che essa è classica: perfettamente equilibrata, determina esattamente il ruolo della Madre di Dio nell'insieme della storia della salvezza attuato da Dio mediante Cristo⁽²²⁾. Il testo nel quale egli ha parlato della «mediazione» di Maria in un modo che non venne giudicato il più felice, e che utilizza il tema dell'«acquedotto», gli è stato fornito da un sermone dello Pseudo-Origene, attualmente identificato⁽²³⁾.

La sua discrezione in fatto di devozione a Maria appare nella lettera 174, in cui si oppone ai canonici di Lione che avevano introdotto nella loro Chiesa una festa, allora ancora recente e raramente attestata, in onore della Concezione della Vergine. Il Prof. Gastaldelli ha precisato qualche tempo fa il senso di questa presa di posizione: non era in causa quello che, più tardi, venne chiamato il dogma dell'Immacolata Concezione⁽²⁴⁾.

I numerosi testi nei quali san Bernardo ha espresso la sua fede nello Spirito Santo sono appena stati riuniti in un'utile raccolta⁽²⁵⁾. Essi meriterebbero indubbiamente di essere ancora studiati. Nel campo dell'antropologia si è incominciato a interpretare il suo pensiero alla luce di filosofi come Heidegger, Ricoeur, Merleau-Ponty, Vergote, Levinas⁽²⁶⁾. Si tratta di prospettive promettenti. Alcuni specialisti in psicanalisi trovano nei testi di san Bernardo un terreno privilegiato⁽²⁷⁾. Il lo-

(22) I migliori studi di insieme restano quelli di H. BARRÉ, in *S. Bernard théologien*, cit., pp. 92-113, e di B. OLIVERA, *Introducción a la mariología de S. Bernardo*, in *S. Bernardo de Claraval. S. Amedeo de Lausana. Homilias marianas*, Buenos Aires 1980, pp. 19-48.

(23) «In mariologia egli non ha creato temi nuovi, salvo quello dell'«acquedotto», tutto sommato non eccessivamente felice» scriveva H. BARRÉ, in *S. Bernard théologien*, cit., p. 112. Si sa che Bernardo non dovette «creare» il tema: la sua presenza in uno pseudo-Origene è stata provata da J.B. BAUER, *Lo Pseudo-Origene fonte di San Bernardo nel sermone «De Aqueductu»* in *Marialia Excerpta Ephemeridis «Marianum»* 22 (1960) 1-3, e in *Scholia biblica et patristica*, Graz 1972, pp. 187-189.

(24) F. GASTALDELLI, in *Opere di San Bernardo*, cit., VI/1, Milano 1986, p. 726.

(25) A. LAMY, *S. Bernard à l'écoute de l'Esprit*, Paris-Montréal 1989.

(26) G. DE STEXHE, *Entre le piège et l'abîme: l'ambiguïté du discours de l'amour*, in *Qu'est-ce que Dieu? Hommage à l'abbé Daniel Coppieters de Gibson (1929-1983)*, Bruxelles 1985, pp. 415-454.

(27) Per esempio JULIA KRISTEVA, *Ego affectus est. Saint Bernard: l'affect, le désir, l'amour*, in *Histoires d'amour*, Paris 1985, pp. 190-215.

ro apporto è legittimo e, d'altronde, inevitabile. Ma la loro disciplina richiede di essere tratta con delicatezza, se si vuol evitare che offra una quantità di interpretazioni troppo personali.

E a proposito di un argomento oggi di grande attualità — la riflessione sulla donna — s'è dimostrato che san Bernardo né col suo atteggiamento personale verso di essa, nelle persone in cui la incontrava, né con le idee che egli insegnava a suo riguardo, si collegava alla corrente misogina che dipendeva meno dalla Bibbia e dalla liturgia che dalla letteratura filosofica e satirica dell'antichità greco-latina⁽²⁸⁾.

Un osservatore imparziale ha confermato questa differenza tra i «mistici (san Bernardo, Guglielmo di Saint-Thierry)» e «la letteratura cortese» da una parte, e dall'altra la «tendenza realista», estremamente negativa, degli autori di «fabliaux» e di poemi divertenti⁽²⁹⁾.

Quando si saranno compiute nuove ricerche, resterà da situare l'insegnamento di san Bernardo tra i diversi modi di «fare teologia» conosciuti dalla tradizione precedente la sua e dal secolo in cui egli viveva. La vera teologia, con lo statuto di «scienza», è incominciata solo con Abelardo, e non è mai esistita senza quel metodo che gli si attribuisce d'aver scoperto? Come collocare, in relazione a quella che ancora recentemente si definiva come «scolastica» o «prescolastica», le teologie «sistematiche» del secolo XII? Tali interrogativi e tali tentativi di classificazione continuano a impegnare alcuni storici. Più importante delle classificazioni è comunque il fatto che san Bernardo ha occupato un posto nella storia della riflessione cristiana.

Resta, infine, aperto un vasto campo di investigazione sulle fonti del pensiero di san Bernardo. Già nel 1953 molte ricerche avevano dato dei risultati a proposito della patristica⁽³⁰⁾. Tuttavia allora si tendeva a trovare nei Padri greci dei termini, dei testi, delle idee da cui si pensava che san Bernardo fosse stato ispirato. In seguito si è potuto dimostrare che tutto gli veniva dalla tradizione latina: Padri della Chiesa, compilazioni dell'alto medio evo, traduzioni di Origene.

Oggi gli sforzi riguardano specialmente le citazioni e le reminiscenze della Sacra Scrittura, così abbondanti in san Bernardo. Quale testo, o quali testi, ha utilizzato? Si può identificare il manoscritto o i manoscritti che egli ha avuto sott'occhio? La compilazione di una *Biblia Bernardina*, con un inventario completo, saprà dare delle risposte. Di fatto sembra che, piuttosto, che per uno o più testimoni della Volgata o di altre versioni della Bibbia, egli parlasse in termini biblici, di cui aveva conoscenza attraverso la liturgia o le letture patristiche. È la soluzione avanzata, riguardo a casi particolari, dalla pubblicazione più recente relativa a questo argomento⁽³²⁾.

Si devono cercare le fonti bibliche di san Bernardo negli uffici litur-

(28) J. LECLERCQ, *La donna e le donne in S. Bernardo*, Milano 1985.

(29) G. MATORE, *Le vocabulaire et la société médiévale*, Paris 1985, p. 21.

(30) S. Bernard théologien, cit.

gici? Ma in quali manoscritti? Egli ha memorizzato i testi scritturistici durante i suoi lunghi studi tra i chierici di Saint-Vorles, presso Digione, poi in altri luoghi, forse negli anni che precedettero il suo ingresso a Cîteaux, quindi in questa abbazia, e a Clairvaux e altrove nei suoi viaggi, durante e dopo una riforma della liturgia cistercense realizzata verso il 1134-1140. In quale momento di questa evoluzione questo o quel suo modo di pensare o di esprimersi è stato influenzato dal tale o tal altro documento? Che cosa aveva letto? In questo campo come in molti altri resta ancora molto da scoprire, e occorreranno ricerche sempre più meticolose perché si arrivi a risultati in apparenza riguardanti solo dei particolari, ma in realtà rivelatori. Si dovrà comunque rinunciare a spiegare il genio e quello che la grazia può ottenere da lui.

Si può finalmente, sin d'ora, prevedere che uno dei risultati del nuovo Centenario di san Bernardo sarà quello di dare ai suoi ammiratori e ai suoi detrattori una lezione di quella umiltà che consiste nel saper cambiare parere, se lo studio dei fatti lo impone.

JEAN LECLERCQ

Clervaux (Luxembourg), Abbaye St. Maurice

20 agosto 1989